

## 5. Conclusione

Guardando le cose da lontano, con motivazioni professionali, così come, per esempio, fanno gli astronauti o anche gli strumenti satellitari, che osservano la terra, ci viene raccontato con stupore qualcosa che era impossibile vedere ad occhio nudo.

Quell'occhio particolare però, non avrebbe mai visto nulla se non fosse stato realizzato e guidato dalla passione e dalla professionalità dell'uomo. La professionalità poi, applicata in differenti settori della natura, può far nascere passioni e raccontare storie con o senza immagini. La passione, invece, che nasce spontanea nell'animo di ciascuno di noi, può contaminare in modo naturale animi predisposti in modo più o meno marcato. La storia, inoltre, non si legge soltanto sui libri ma si può anche immaginare guardando dipinti, sculture, edifici, case, capanne, terreni coltivati, alberi curati e tanto altro ancora pure ad occhio nudo guidato soltanto dalla passione.

Se sullo spicchio di cielo che copre questa frazione ci fosse stato uno specchio che avesse conservato tutte le immagini delle varie generazioni, immaginate quanta storia reale avremmo potuto vedere ed anche raccontare.

Le persone elencate nei fogli di famiglia che avete potuto consultare, sono quelli che hanno fatto la storia di questo luogo, l'hanno fatta in silenzio con i mezzi del tempo, con le loro forze, camminando con passi lenti e misurati, così come necessitava e si poteva fare. Allo stesso tempo hanno cercato di costruire le fondamenta per affrontare gli eventi della loro vita ed hanno lasciato un patrimonio che è servito anche a noi e servirà per continuare ancora per le generazioni a seguire. La maggior parte di noi, nati in questo luogo, fa parte della generazione di mezzo rispetto a quelli nati prima e quelli dopo. Si contano tre generazioni prima e tre generazioni dopo. Quelli che ho conosciuto io appartenenti alle due generazioni prima della mia, hanno lasciato immagini che non possono essere cancellate. Ho visto il loro modo di socializzare nei lavori dei campi e in tutte le occasioni di maggiore necessità; nei periodi di raccolta delle varie semine, della vendemmia, del taglio dei boschi per fare legna per affrontare il lungo e freddo periodo invernale; così pure nei momenti di sosta e nelle ricorrenze di feste, di matrimoni e in quelle religiose.

Tutte le occasioni, specialmente quelle di forte necessità e di apprensione, determinavano avvicinati, amicizie e scambi di cultura. Molti di loro hanno affrontato lavori stagionali fuori dal paese specialmente nel Lazio nelle vicinanze di Roma. Partivano in squadre per il taglio dei boschi, per la costruzione di staccionate ed anche per la coltivazione di orti e terreni. Per queste attività e in quei luoghi, la socializzazione era ancora più marcata. Da questi lavori e in quelle zone nei pressi della capitale si sono concentrate le maggiori migrazioni dopo il secondo conflitto mondiale. Molti hanno varcato i continenti affrontando difficoltà inimmaginabili e magari si sono incontrati in paesi vicini e in quei luoghi hanno socializzato, creato nuove realtà alle quali si sono affezionati. I loro cuori, così come i nostri, hanno continuato a conservare tanto affetto per questo luogo di origine anche se marcato da tante sofferenze.

Continuare con affetto a mantenere vivo questo che potrebbe definirsi "Villaggio" per me non è un obbligo ma un dovere morale. Vedo e continuo a dire che questa parola, "Continuare" viene sempre spontanea e, "Continuare Insieme" è la condizione di forza per meglio raggiungere traguardi ambiziosi.

Pertanto, "Colle\_ghiamoci", continua ad essere la parola giusta di incitamento per noi presenti e per quelli a seguire.